Fissato a ottobre il rinnovo

Cossiga difende il Csm: «Ha retto bene»

Il presidente della Repubblica ha partecipato per la prima volta a una seduta

ROMA — Dal periodo dell'emergenza terroristica, dalla sfida ancora attuale della criminalità organizzata, i giudici sono usciti bene, ed il Consiglio Superiore della Magistratura «ha ben retto alla prova». Il magistrato «deve essere ma anche apparire indipendente», come già aveva affermato Pertini. La pubblicità delle sedute del Csm, comprese quelle della sezione disciplinare, è una fondamentale garanzia: «Si è così introdotto un grande principio democratico e civile». Il giudice non deve rimanere inerte di fronte ad una richiesta di giustizia che sale «specie da parte dei più deboli che, nei conflitti, solo nei giudici e nella legge hanno in realtà la loro difesa».

Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha presieduto ieri mattina per la prima volta la seduta plenaria del Consiglio Superiore della Magistratura pronunciando un discorso per nulla formale, con affermazioni a tratti forti, spesso implicitamente critiche verso gli orientamenti della maggioranza governativa attorno al ruolo della magistratura. Alla seduta erano presenti il primo presidente ed il procuratore generale della Cassazione, Tamburrino e Pratis, il vicepresidente del Csm De Carolis, il ministro di Grazia e giustizia Martinazzoli. Proviamo a riassumere i principali passaggi del discorso di Cossiga.

LE ELEZIONI— L'attuale Csm è scaduto da alcuni giorni. Cossiga ha annunciato di aver firmato il decreto che lo proroga di tre mesi e fissa la data delle elezioni per il 6 e 7 ottobre. «Un atto dovuto», ha detto il presidente. Ora tocca a governo e Parlamento varare la nuova legge elettorale del Csm e, eventualmente, spostare ulteriormente in avanti le date previste. Nel dibattito in commissione bicamerale si sono sentite parecchie critiche al Consiglio. Dc e Psi intendono introdurre una riforma elettorale avversata dalla maggioranza dei giudici (il «panachage») giustificandola con la necessità di ridurre una pretesa «politicizzazione» del Csm. Cossiga ha invece valorizzato l'attività del Consiglio, uscita dall'ordinaria amministrazione, divenuta «punto di riferimento indispensabile al quale i magistrati possono rivolgersi per ottenere guida, orientamento e sostegno».

LA PUBBLICITÀ— Cossiga ha esaltato un altro elemento di «politicizzazione» (secondo alcuni) del Csm: la decisione cioè di rendere pubbliche non solo le udienze del Csm ma anche le sedute «disciplinari». Quest'ultima riforma è recentissima; non era ancora in vigore poche settimane fa quando fu «processato» e condannato Carlo Palermo. La pubblicità — salvi i limiti fissati dall'art. 6 della convenzione europea sui diritti dell'uomo — è garanzia per tutti, ha detto Cossiga: per i cittadini e «per i magistrati verso i quali siano diretti provvedimenti» del Csm.

LA CRISI— La crisi della giustizia ha due facce. Una è il rischio che i conflitti sociali si trasferiscano nelle aule dei tribunali. Di fronte ad esso, ha detto Cossiga, il giudice deve evitare la «tentazione di una supplenza» di altri poteri dello Stato, ma anche «rifuggire dall'inerzia e dall'abdicazione a fronte di una crescente domanda di giustizia da parte della gente comune, specie da parte dei più deboli». I quali, come abbiamo già detto, secondo Cossiga trovano ormai una difesa «solo nei giudici e nella legge». L'altro aspetto della crisi è la «grave» carenza di organici e «l'inadeguatezza di norme e di strutture». Cossiga ha detto che sono in preparazione provvedimenti legislativi adeguati. Il ministro Martinazzoli, successivamente, ha informato di aver chiesto «che per la prima volta fosse posto in una crisi di governo il complesso di questi problemi, con particolare riguardo alla necessità che vengano forniti mezzi e strumenti all'altezza di un servizio efficiente».

Michele Sartori

Francesco Cossiga

Disgrazia in montagna, grave il fratello di Messner

BOLZANO — Sigfrid Messner, fratello del più grande scalatore del mondo, è precipitato questo pomeriggio sulle torri del Vajoiet assieme ad un turista tedesco. Sembra che la disgrazia sia stata provocata da un fulmine durante un violento temporale abbattutosi sulla zona. Sigfrid Messner, che ha 35 anni, e dirige una scuola di roccia, è stato trasportato con un elicottero a Bolzano e ricoverato all'ospedale, dove i medici hanno riscontrato la sospetta frattura della base cranica. Le sue condizioni sono molto gravi.

Regioni a statuto speciale: parte la riforma istituzionale

ROMA — Alla Camera ha preso il via il complesso meccanismo (due voti favorevoli da parte di ciascun ramo del Parlamento a distanza di sei mesi) di attesa riforma costituzionale per accorpare le consultazioni elettorali delle cinque regioni a statuto speciale e allinearne la data di svolgimento ai tempi di elezione dei consigli delle quindici regioni a statuto ordinario. Per la Valle d'Aosta e la Sardegna si tratta inoltre di estendere la potestà legislativa regionale anche all'ordinamento degli enti locali e delle circoscrizioni come previsto in Sicilia, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

Vicenza, mozzicone di sigaretta in una bottiglia di birra

VICENZA — Un mozzicone di sigaretta è stato trovato all'interno di una bottiglietta di birra acquistata in un supermercato a Vicenza. A fare la sgradevole scoperta è stato il maresciallo comandante della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri presso la procura della repubblica di Vicenza, Giancarlo Del Luca. Il sottufficiale ha sigillato il contenitore e lo ha consegnato al pretore dottor Antonio De Silvestri.

Approvata la legge: è una professione l'odontoiatria

ROMA — Dopo la psicologia, anche l'odontoiatria è finalmente riconosciuta come professione. Lo stabilisce una legge approvata in via definitiva (era già stata votata alla Camera) dalla Commissione Sanità del Senato. Viene esercitata da coloro che sono in possesso del diploma di laurea in odontoiatria e protesi dentaria e della relativa abilitazione all'esercizio professionale, conseguita a seguito di esame di Stato, nonché da laureati in medicina e chirurgia in possesso della relativa abilitazione all'esercizio professionale e di un diploma di specializzazione in campo odontoiatrico.

Potenza, annegati 2 fratelli nel torrente Camastra

POTENZA — Due fratelli — Francesco e Giuseppe Monserrato, di 20 e 15 anni — sono annegati oggi nel torrente «Camastra», emissario dell'omonimo invaso artificiale, a pochi chilometri da Albano di Lucania (Potenza). Secondo quanto si è appreso, i due fratelli sono entrati in acqua per fare il bagno, ma sono scomparsi poco dopo sott'acqua. L'allarme è stato dato da un terzo fratello, che era sulla riva.

3 morti in un incidente aereo a Santa Maria di Licodia

CATANIA — Tre persone sono morte in seguito ad un incidente aereo avvenuto poco dopo le 20 a Santa Maria di Licodia. Un Piper adibito a manifestazioni pubblicitarie per cause non ancora accertate è precipitato schiantandosi contro il muro esterno della stazione della Circumetnea di Santa Maria di Licodia.

Il Partito

Espulsione

TORINO — La Commissione federale di controllo ha proseguito e concluso l'esame del comportamento politico-amministrativo tenuto da Carlo Costanzo nell'importante incarico di vicepresidente dello Iacp di Torino, dopo che la stessa Cfc già aveva provveduto alla presa d'atto delle dimissioni dello stesso dalla Commissione di controllo e dall'apparato. La Cfc ritiene che l'operato di Carlo Costanzo abbia evidenziato elementi di negligenza e scorrettezza politica tali da arrecare grave pregiudizio e danno all'immagine del Partito e alla sua credibilità nell'opinione pubblica e, in primo luogo, tra gli abitanti dei quartieri ad edilizia economico-popolare. Tali fatti hanno determinato il venir meno nei confronti di Carlo Costanzo di quel rapporto di fiducia che è condizione prima ed essenziale dell'appartenenza al Partito. Per questo la Cfc — a voto unanime dei presenti — ha deciso nella seduta del 10 luglio '85, a norma dell'art. 53 dello Statuto, di assumere nei confronti di Carlo Costanzo il provvedimento di espulsione dal partito.

Nuovi segretari: Adamo a Cosenza Marcello Pesarese ad Ancona

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo hanno eletto il compagno Nicola Adamo segretario della federazione di Cosenza. Nicola Adamo sostituisce il compagno Enrico Ambrogio chiamato ad altro incarico di direzione presso il Comitato regionale calabro.

• • •

Il compagno Marcello Pesarese è stato eletto venerdì 12 luglio segretario della federazione di Ancona. Sostituisce il compagno Alberto Astolfi che è stato eletto consigliere regionale.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 17 e giovedì 18 luglio

I finanziamenti sono del Cer, si adotteranno nuove tecniche di intervento

Genova, operazione recupero

45 miliardi per far rinascere il centro storico

Ieri in una conferenza stampa il sindaco Cerofolini e gli assessori Monteverde e Merlo hanno illustrato nel dettaglio l'iniziativa - Gli interventi saranno concentrati nei quartieri di Pré e Sarzano - Obiettivo: il riutilizzo di mille alloggi nella zona antica della città

Dalla nostra redazione

GENOVA — Chissà, forse torneranno a garrire sotto la tramontana le lenzuola di bucato, ricostruendo un'immagine tradizionale del centro storico genovese, il «gran pavese» delle lavandaie in piazza Truogoli di Santa Brigida. Il centro o meglio la sua parte più devastata materialmente e socialmente diventa il cuore degli investimenti comunali nell'abitazione. L'attuale amministrazione ha infatti annunciato ieri la decisione di investire parecchie decine di miliardi nei quartieri di Prè e di Sarzano in modo da restaurare e rendere abitabili con tutti i confort almeno un migliaio di appartamenti, consentendo così non solo una vita migliore a circa duecento famiglie che oggi vi risiedono in condizioni molto precarie ma ad altre ottocento di trovare una casa dove oggi sono solo macerie o locali inabitabili.

L'operazione è stata resa possibile, come hanno spiegato ieri ai giornalisti il sindaco Cerofolini e gli assessori Monteverde, comunista, e Merlo, socialdemocratico, dal lavoro svolto e dalle scelte compiute dalla giunta di sinistra uscente. «Siamo stati fra i pochi Comuni italiani — ha osservato il sindaco — che hanno saputo tradurre immediatamente in case i finanziamenti degli scorsi anni per gli sfrattati, abbiamo incentivato l'edilizia convenzionata sulle aree della 167 ed abbiamo redatto piani di zone nel centro storico per il risanamento chiedendo che nella vecchia Genova si facesse il primo tentativo italiano di edilizia sperimentale destinata al recupero». I risultati non sono mancati: il Cer, nella ripartizione nazionale dei fondi per nuove case da destinarsi alle zone calde ha assegnato 45 miliardi a Genova, indicando questa città anche come la zona dove verranno sperimentate le nuove tecniche di recupero urbano con un investimento dell'ordine di 40-50 miliardi.

Il Comune ha poi deciso di far convergere nelle due zone anche tutte le agevolazioni possibili per l'edilizia convenzionata e sovvenzionata in modo da concentrare il massimo di lavori in quartieri ben circoscritti.

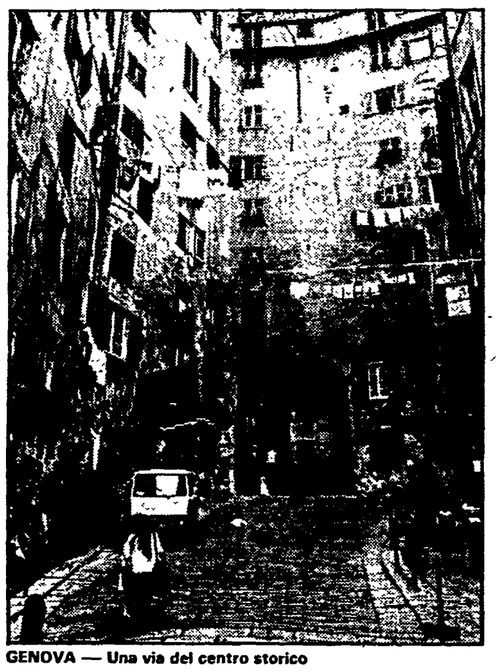
Per l'intervento di recupero è stato messo a punto anche uno strumento nuovo e più agile. Il comune infatti indicherà come destinatari dell'operazione due o al massimo tre interlocutori: un consorzio fra gli imprenditori edili ed uno di cooperative di costruzione, che saranno i possibili concessionari di tutti i lavori. Perno dell'operazione sarà la regia del Comune, che dovrà provvedere all'acquisto, all'appalto e all'assegnazione degli alloggi. «Non ci saranno più case parcheggio — ha precisato l'assessore Franco Monteverde — e faremo in modo di trasferire una sola volta gli abitanti dalla vecchia alla nuova casa».

Per l'intervento sperimentale nel centro storico saranno utilizzate le più moderne tecnologie e materiali che l'industria oggi ha approntato proprio in vista del riuso del patrimonio edilizio più antico. Genova, in questo, ha una grossa esperienza perché ospita annualmente, nel quartiere fieristico «Riabitat», una rassegna che ha saputo guadagnarsi un prestigio anche internazionale sulle tecniche di intervento nell'antico.

Parallelamente a questo grosso intervento nel centro storico, prosegue anche l'operazione destinata a dare subito una casa agli sfrattati. Il Comune ha annunciato di essere in grado di acquistare in pochi mesi almeno 350 nuovi appartamenti nelle zone di Begato e di Prà Parmaro dove ospitare sfrattati.

Tutto questo alleggerirà certamente la tensione abitativa ma non potrà comunque risolvere il problema della casa. Oggi a Genova ci sono almeno 15 mila appartamenti sfitti e non abitati ed altrettante sono le domande giacenti in Comune per avere una casa. «Il problema — ha ribadito il sindaco — è quello di riportare in condizioni fisiologiche il mercato dell'affitto, modificando quelle norme che oggi lo bloccano. Di lavoro da fare — ha concluso Cerofolini — ne abbiamo molto, questa amministrazione ha bene operato, come ci viene riconosciuto anche dagli organi centrali dello Stato, bisogna fare presto perché la giunta possa operare con pienezza dei propri poteri. Di tempo, dal 12 maggio ad oggi, ne abbiamo lasciato passare un po' troppo e questo sento che ci viene rimproverato in misura sempre crescente dai nostri concittadini».

Paolo Saletti



GENOVA — Una via del centro storico

Stelvio minacciato La giunta altoatesina lo vuole smembrare

BOLZANO — La giunta provinciale altoatesina ha adottato a maggioranza un provvedimento che, se venisse ratificato dal governo, segnerebbe la virtuale condanna a morte del parco nazionale dello Stelvio, almeno per quanto riguarda la sua parte territoriale più consistente, situata in provincia di Bolzano.

«Accogliendo le lunghe attese della popolazione della Val Venosta» — si legge nel comunicato ufficiale — l'esecutivo ha infatti deciso di dimezzare la superficie soggetta al regime della riserva assoluta, che sarà limitata in pratica ai ghiacciai e alle alte quote. Verranno «liberalizzate» le zone abitate ad intensa utilizzazione agricola, mentre una gran parte del bosco e degli alpeggi sarà inclusa in un parco provinciale di nuova creazione. Il comunicato precisa che gli assessori di lingua italiana Presenti-Bolognini (Dc), preposto alla tutela dell'ambiente, e Sfondrini (Psi), titolare dell'industria — non hanno dato la loro approvazione alla legge per divergenze insorte su alcuni punti della proposta legislativa. Si tratta in particolare di punti riguardanti la definizione dell'area destinata a parco provinciale, l'apertura della caccia alla piccola selvaggina e il coordinamento tra il resto del parco nazionale e il parco provinciale da creare.

La decisione è stata presa nel cinquantenario della fondazione di un parco che il partito di lingua tedesca aveva definito «fascista» e che è stato sempre boicottato dal potente «Bauernbund», la lega dei contadini sud-tirolesi, in grado di condizionare la politica decisionale della Svp. Recentemente a Bolzano si era tenuto un convegno del Wwf, che aveva posto in guardia contro l'ipotesi di uno smembramento del parco. Ma neppure l'insurrezione dei protezionisti è evidentemente valsa a frenare la prevista operazione chirurgica sul patrimonio naturalistico provinciale, di cui il parco dello Stelvio costituisce il gioiello più noto in Italia e all'estero.

Sentenza della Corte di Cassazione

Servizi pubblici con gestione privata: la regola è il profitto

ROMA — Se un'impresa privata gestisce in concessione un servizio pubblico, spetta ad essa determinare le tariffe. La pubblica amministrazione può «soltanto verificare che il prezzo o la tariffa non risultino incongrui rispetto alla somma costituita dagli elementi del costo effettivo e del giusto profitto». Lo stabilisce una sentenza delle sezioni civili unite della Cassazione, depositata ieri, a proposito di una causa intentata dalla società Sea al ministero dei Trasporti. La Sea gestisce in concessione dal 1962 i servizi a terra degli aeroporti milanesi di Linate e della Malpensa (assistenza agli aerei, assistenza rampa per i passeggeri, carico e scarico di bagagli e merci ecc.). Nel 1979 aveva citato in giudizio davanti al tribunale di Roma il ministro dei Trasporti per farsi rimborsare i danni derivanti dal mancato adeguamento delle tariffe per i servizi aeroportuali. In sostanza la società le aumentava ma il ministero o non le approvava o le approvava in misura minore e con ritardi che, secondo la Sea, riducevano arbitrariamente i profitti, e provocavano deficit di bilancio. Il tribunale di Roma, nell'81, aveva risolto la questione dichiarandosi incompetente ed affermando la giurisdizione dei giudici amministrativi. La Cassazione è stata di parere opposto. In sostanza, hanno scritto i giudici, la formazione delle tariffe da parte della impresa privata, anche se gestisce un servizio pubblico, è sempre «esercizio del diritto d'impresa», che non deve essere intralciato dal controllo della pubblica amministrazione. C'è insomma, prevalente anche su determinate esigenze pubbliche, «il diritto dell'impresa alla propria esistenza», e questo è «un limite d'ordine generale, invalicabile da parte di chiunque». La Cassazione è andata di conseguenza ancora oltre: se, come nel caso della Sea, l'approvazione delle tariffe aumentate «venga negata in tutto o in parte o venga data con ritardo (con evidenti riflessi negativi, anche per il fenomeno inflazionistico)» senza ragioni di congruità solo tecnica fra costi e ricavi, allora «non può esservi dubbio che l'illegittima compressione del diritto soggettivo da parte della pubblica amministrazione sia tale da assumere la qualifica di atto illecito, ossia di atto lesivo di un diritto soggettivo conoscibile, come tale, dal giudice ordinario».

• • •

Con un'altra sentenza, le sezioni civili unite hanno stabilito che i figli adulterini che abbiano ottenuto lo status giudiziario di figlio naturale dopo la riforma del diritto di famiglia del 1975 hanno diritto di partecipare alle successioni ereditarie del padre, anche se già avvenute a favore di altri prima del 1975.

m. s.

Dal 27 luglio al 4 agosto, nella capitale sovietica, il XII Festival mondiale della gioventù

Noi, giovani, in cinquantamila a Mosca

La presenza italiana promossa da un comitato rappresentativo di orientamenti politici e culturali diversi - L'impegno per la pace

Saremo in 500 ragazze e giovani italiani a Mosca, dal 27 luglio al 4 agosto, per partecipare al XII Festival Mondiale della Gioventù. Ragazze e giovani di tanti e diversificati orientamenti culturali, religiosi, politici. La presenza italiana, infatti — in un paese in cui non si lesina l'anticomunismo più sottile e fazioso — è promossa da un Comitato di cui fanno parte, oltre ai giovani comunisti, i giovani socialisti, repubblicani, aclisti, democristiani, ebrei, dell'Arci-Kids, e altre forze ancora. Questo Comitato è il più vasto e unitario dell'Occidente.

A Mosca oltre ai giovani dei paesi socialisti incontreremo i giovani di tutta Europa (socialdemocratici e socialisti, radicali, cattolici e protestanti); i giovani dell'Africa, e dei paesi che cercano di uscire dalla morsa colonialista che oggi vuol dire fame e sottosviluppo; e i giovani dei popoli e dei paesi che lottano per la loro indipendenza e per la loro libertà, dai sandinisti ai cileni. Saremo 50mila, di paesi, culture, costumi, posizioni ideali e politiche anche molto differenti: per 7 giorni un grande caleidoscopio umano dei problemi, nel nostro tempo difficile, del pianeta.

Intere generazioni di comunisti hanno partecipato ai Festival mondiali: da quella dell'epoca della guerra fredda e dell'attrazione lineare per l'Urss e i paesi socialisti a quella della destalinizzazione; da quella delle rivolte anticoloniali degli anni 60 a quella del 1968 — con ciò che quest'anno cruciale ha voluto dire da Berkeley a Praga, da Roma a Pechino. L'ultima generazione italiana che partecipò a un Festival fu quella travagliata dal '77: quando i giovani comunisti erano esposti su una frontiera dura e dolorosa; nel '78, infatti, si tenne a L'Avana l'XI Festival. Fu un'occasione importante di confronto e discussione.

Dal '78 all'85 nel mondo le novità sono state molte e radicali: dall'elezione di Reagan all'Afghanistan, dagli euromissili alla rivoluzione sandinista, dalla Polonia al movimento per la pace, dal pontificato di Wojtyla alla direzione di Gorbaciov.

Noi — ragazze e giovani comunisti italiani, con le novità del nostro recente XXIII Congresso — saremo a Mosca né per formalità né per testimonianza: ma per portare le nostre posizioni e i nostri valori, in modo pacato, serio e rigoroso, nei dibattiti, nelle discussioni, negli incontri e negli scambi informali che vi saranno.

Al centro proporremo i temi delle strategie e delle scelte per avviare a Est come a Ovest un disarmo vero, una riduzione delle spese militari e lo stanziamento di ingenti risorse per progetti di sviluppo nelle nazioni del terzo e quarto mondo. Chiederemo ai giovani di tutti i paesi di farsi promotori di richieste ai loro governi per una svolta e un allargamento delle trattativa, anche con alcuni atti unilaterali, contrastando i nuovi disegni di armamento come quelli dello Sdi americano.

L'altra rilevante questione cui vogliamo portare il nostro contributo è quella della libertà dei popoli e del diritto, ovunque, all'autodeterminazione. Ribadiremo la richiesta di ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, e di una composizione positiva della situazione cambogiana. Chiederemo la fine delle ostilità tra Iran e Iraq e un impegno serio per spegnere gli altri focolai di guerra nel mondo. E soprattutto denunceremo — su questo terreno — le forme di nuovo imperialismo e le nuove volontà di dominio che vengono dalla politica estera degli Usa, specie a riguardo dell'America Centrale e Latina. Proporremo, a Mosca, un'iniziativa internazionale di solidarietà con il Nicaragua. Su questi nodi, come su altri, vogliamo appunto confrontarci con uno spirito costruttivo. Andiamo a Mosca per «costruire», appunto.

Questo dialogo, politico e umano, fra ragazze e giovani di tutto il mondo, questo darsi la mano — ciascuno con la propria identità e le proprie differenze — può essere un simbolo, un segnale, un messaggio rivolto ai potenti di tutto il mondo: perché tutti tengano conto dell'oggi e del futuro, e soprattutto delle aspirazioni di vita e di giustizia della nostra generazione, correggendo i limiti dello sviluppo che non a sufficienza valorizza le risorse giovanili.

Ancora qualche possibilità per partecipare — fino ai prossimi due, tre giorni — c'è. Chi volesse farlo ci telefoni (06/6711) o prenda contatto con noi. È un'esperienza per ognuno che può far progredire una nuova volontà di pace e di democrazia.

Pietro Folena

Avviso alle Sezioni e alle Federazioni del Pci

l'Unità è la festa

l'Unità pubblica pagine speciali per le feste che si svolgono nel suo nome e per il suo sostegno

l'Unità delle Feste

un mezzo sicuro ed efficace per presentare i programmi e le iniziative delle feste dell'Unità

Per informazioni e prenotazioni telefonare all'ufficio iniziative speciali 02/6440